DOPPIOZERO

PostmodernitÃ

Vanni Codeluppi
12 Settembre 2018

Sino a poco tempo fa, sembrava che ci fosse un largo consenso tra gli studiosi in relazione allâ??idea dellâ??ingresso di tutti i paesi occidentali, dalla metÃ circa del Novecento, nella fase della postmodernitÃ . Il concetto di postmodernitÃ ha avuto infatti un notevole successo per indicare lâ??arrivo di una nuova fase che rappresenta un superamento del lungo periodo storico della modernitÃ . Negli ultimi tempi perÃ² tale concetto Ã¨ stato frequentemente oggetto di critiche. Ora il filosofo Roberto Mordacci, nel recente volume *La condizione neomoderna* (Einaudi), esprime addirittura lâ??opinione che il postmoderno sia morto. Che cioÃ¨ esso stia progressivamente estinguendosi a causa della sua incapacitÃ di spiegare lâ??attuale fase evolutiva delle societÃ moderne e che dunque noi stiamo entrando nella fase della Â«condizione neomodernaÂ».

In realtÃ , il concetto di postmoderno Ã¨ sempre stato piuttosto insoddisfacente. La sua pretesa di segnalare lâ??ingresso delle societÃ capitalistiche in una nuova era, successiva e differente rispetto a quella della modernitÃ , Ã¨ decisamente fuorviante. Va considerato, infatti, che la modernitÃ ha attraversato nella sua storia diverse fasi e continua tuttora ad evolvere. La fase che Ã¨ stata solitamente indicata dagli studiosi come postmoderna, e che coincide grosso modo con la seconda metÃ del Novecento, Ã¨ sicuramente una fase innovativa nel processo di evoluzione del capitalismo, ma fa ancora pienamente parte della modernitÃ .

Questa, come ha indicato Gilles Lipovetsky nel volume *Lâ??era dellâ??effimero* (Garzanti), Ã¨ stata fatta evolvere da due potenti vettori: lâ??orientamento verso il nuovo e la ricerca della libertÃ individuale. E tali vettori continuano ad esercitare piÃ¹ che mai la loro forza. Dunque, per indicare la fase attuale di evoluzione delle societÃ occidentali avanzate, piÃ¹ che di postmodernitÃ , Ã² necessario parlare di ipermodernitÃ . CioÃ¨ di un processo che costituisce unâ??intensificazione e unâ??accelerazione della modernitÃ .

CiÃ² appare perÃ² evidente soprattutto se si pone attenzione ai reali processi di cambiamento che si sviluppano nella societÃ , cioÃ¨ alle dinamiche che riguardano le dimensioni sociali fondamentali come lâ??economia, la tecnologia o la cultura. Tende a scomparire invece se ci si limita semplicemente a considerare le riflessioni elaborate a tavolino dagli studiosi.

Come dâ??altronde ha fatto anche lo stesso Mordacci, che ha costruito la sua analisi a partire principalmente dalle teorie filosofiche che sono state sviluppate da Nietzsche in poi. Mordacci, poichÃ© non entra in profonditÃ nellâ??analisi dellâ??effettiva evoluzione sociale, puÃ² distinguere pertanto facilmente tra una prima e una seconda modernitÃ . La prima, a suo avviso, sarebbe quella che va dal Cinquecento al Settecento, cioÃ¨ fino sostanzialmente allâ??Illuminismo. La seconda invece sarebbe quella che riguarda lâ??Ottocento e la prima parte del Novecento ed Ã¨ dominata dallâ??idealismo e dal positivismo. Di conseguenza, Mordacci puÃ² permettersi di accusare diversi pensatori postmoderni, rei a suo avviso di aver sbagliato il loro bersaglio, in quanto hanno colpito non la vera modernitÃ (la prima), ma soltanto la seconda,

avendo erroneamente scambiato questa per lâ??altra. La quale ha invece prodotto un sistema di pensiero, quello illuministico, che puÃ² ancora essere estremamente utile per fare funzionare lâ??attuale contesto sociale. Anzi, secondo Mordacci, la fase storica attraversata dalla prima modernitÃ Ã¨ molto simile a quella contemporanea, sebbene questa sia caratterizzata dalla globalizzazione e dallâ??accelerazione dei fenomeni sociali. Dunque, sembrerebbe, secondo tale autore, che oggi sia possibile applicare con ottimi risultati i principi che appartengono al pensiero illuminista del Settecento.

Mordacci, poichÃ© trascura gli effettivi processi evolutivi della societÃ , ignora perÃ² il fatto che la prima modernitÃ Ã¨ stata una fase estremamente differente rispetto a quella attuale, perchÃ© Ã¨ stata una fase nella quale il potere era saldamente nelle mani di un gruppo sociale potente come lâ??aristocrazia. La stragrande maggioranza delle persone viveva in una condizione di estrema indigenza ed era esclusa da qualsiasi possibilitÃ espressiva. Era cioÃ¨ semplicemente parte del popolo e aveva come principale preoccupazione la sopravvivenza. Ci sono voluti diversi secoli perchÃ© lâ??idea di modernitÃ si diffondesse in maniera omogenea nella societÃ e venisse condivisa, grazie a quellâ??intenso sviluppo industriale e commerciale che ha consentito un progressivo miglioramento delle condizioni di vita di tutte le persone. E ha consentito di attraversare diverse fasi, ciascuna delle quali Ã¨ stata determinata dallâ??introduzione di una qualche tecnologia. Si pensi, ad esempio, a cosa ha comportato per le condizioni di vita lâ??arrivo delle macchine nelle fabbriche o delle apparecchiature per la stampa nella vita sociale. Ora siamo di fronte allâ??impatto generato da tecnologie ancora piÃ¹ potenti, come il personal computer e le reti informatiche, e dobbiamo parlare pertanto di ipermodernitÃ .

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO

Roberto Mordacci

La condizione neomoderna

Il postmoderno è morto. La storia, la filosofia, la scienza e l'arte hanno ricominciato a scorrere, in modo inquietante e convulso. È la nuova modernità: una sfida e una speranza.